

ISSN 0392-5404

SCHEDE MEDIEVALI

rassegna dell'officina di studi medievali



numero 19, luglio-dicembre 1990

cento (pp. 621-727) e affronta poi questioni più strettamente legate alla dimensione europea del movimento valdese (pp. 751-1070) attraverso una serrata analisi, condotta su fonti di primissimo piano — si ricorda, a questo proposito, che Gonnet è autore, tra l'altro, di una magistrale raccolta di documenti sul Valdismo medievale dalle origini fino al 1218 intitolata *Enchiridion Fontium Valdensium* — degli sviluppi dottrinali del Valdismo dal periodo «cattolico» e «ortodosso» di Lione fino al Sinodo di Chanforan (1176-1532).

Nel terzo volume, infine, sono raccolti i contributi di Gonnet allo studio del Valdismo delle origini (pp. 1071-1213) — e tra di essi si segnala un saggio sulle differenti forme attraverso le quali è stato tramandato il nome del fondatore del movimento valdese (pp. 1107-1111) e alcuni articoli dedicati alla enucleazione di un possibile piano di rapporto tra l'opera di Valdesio di Lione e quella di Francesco d'Assisi (pp. 1113-1146) — alcune ricerche impegnate nella definizione del Valdismo al livello delle differenti realtà regionali e nazionali (pp. 1215-1369) e quattro contributi (pp. 1371-1448) sulla relazione, tanto importante quanto di difficile determinazione, tra l'elaborazione dottrinale del Valdismo da una parte, le sue fonti scritturali e la tradizione del misticismo medievale dall'altra.

Gonnet conclude i suoi contributi con una sezione intitolata *Varia* (pp. 1451-1491) la quale comprende alcuni scritti dell'autore che travalicano, ma solo apparentemente, il tema dei movimenti ereticali, segnalando, soprattutto, per un saggio (p. 1451-1470) sul rapporto tra la *Divina Commedia* e il *Draumkvaede*, «una delle pochissime visioni dell'aldilà fiorite in terra scandinava nei secoli XII-XIII» (p. 1451).

I singoli saggi e articoli pubblicati nei tre volumi sono ordinati secondo una scansione tematica, ma rimandano a un preciso percorso cronologico seguito da Gonnet nel corso della propria ricerca e facilmente ricostruibile attraverso il ricorso all'utile *Bibliografia dell'autore* (pp. 21-33) posta a inizio del primo volume.

L'opera è chiusa da un amplissimo apparato di *Indici* (pp. 1493-1584) che costituiscono un indispensabile inventario attraverso il quale è possibile districarsi tra i manoscritti, le fonti — valdesi e non — e i luoghi biblici cui l'autore ha fatto sistematico riferimento.

GIUSEPPE BALSAMO

Casimira GRANDI. Vedi n. 65.

83.

GUIDA ALLA DOCUMENTAZIONE FRANCESCANA in *Emilia Romagna*. Direzione di Giuseppe Plessi. Introduzione storica di Gino Maria Zanotti. Padova, Centro Studi Antoniani, 1989, 495 p. (Fonti e studi francescani II, Inventari 1). ISBN 88-85155-05-7.

L'ordine francescano, presente in Emilia Romagna fin dai primi decenni del sec. XIII, ha segnato in modo non marginale la storia della regione. Rintracciare i segni di questa presenza non significa scoprire fatti interni dei tre ordini che si ricollegano all'esperienza di Francesco d'Assisi, quanto vederne i collegamenti con la vita del popolo, con le autorità, con l'arte, l'economia, la cultura, ecc.

È coerente con questa impostazione la compilazione di una guida di tutti i fondi archivistici conservati in Emilia-Romagna relativi ai tre ordini francescani, dal sec. XIII al 1866, quando vennero soppressi gli istituti religiosi e vennero incamerati i loro beni, e la relativa documentazione.

L'opera prosegue e perfeziona quanto era stato esposto in via sperimentale relativamente ai territori modenesi e reggiani in *Emilia francescana* (Reggio Emilia 1984). Piuttosto che inventariare luogo per luogo i singoli pezzi, punta a ricollegare il materiale attinente ad ogni singolo ente, anche se è conservato in luoghi diversi e in istituti disparati.

Per assicurare una maggiore fruibilità dello strumento di ricerca, lo si è corredato di sei indici: degli enti, delle località, cronologico, categoriale-orientativo, onomastico-toponimico, degli istituti di conservazione. L'ordine di esposizione riflette le precedenze cronologiche di formazione degli archivi: Conventuali, Osservanti, Riformati, Cappuccini per il Primo Ordine; Clarisse, Cappuccine per il Secondo; Terziari e Terziarie secolari e regolari per il Terzo. Opportunamente sono state incluse le associazioni devozionali.

Un breve cenno storico di ogni convento o monastero presenta le principali vicende di esso. In appendice sono presentati i documenti relativi ad enti non compresi nell'area territoriale prescelta dell'Emilia-Romagna, per segnalare ai ricercatori le sporadiche documentazioni presenti nell'archivio di questa regione, altrimenti imprevedibili.

Il volume qui segnalato è limitato alla sola Romagna ed è il primo di una serie di pubblicazioni che comprenderanno tutta la regione; altri volumi in pa-

rallelo presenteranno la documentazione relativa ai Francescani, ma conservata in vescovati, parrocchie, comuni e province civili.

Il volume prosegue la serie di fonti e studi francescani, iniziata con i registi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali (1488-94), già segnalati su questa rivista.

DIEGO CICCARELLI

84.

Marianne HEIMBACH, «*Der ungelehrte Mund*» als Autorität. *Mystische Erfahrung als Quelle kirchlich-prophetischer Rede im Werk Mechthilds von Magdeburg*. Stuttgart — Bad Cannstatt, Frommann — Holzboog, 1989, 202 p. (Mystik in Geschichte und Gegenwart. Texte und Untersuchungen. Abteilung I: Christliche Mystik, 6). ISBN 3-7728-1218-X.

Il volume di Marianne Heimbach riproduce il testo della sua tesi dal titolo: *Mechthild von Magdeburg: Auspruch und Gehalt kirchenbezogener Rede in ihrem Werk «Ein fließendes Licht der Gottheit»* discussa nel febbraio 1988 presso la Facoltà teologica dell'Università di Würzburg. La figura di Matilde di Magdeburgo, il nome più importante della mistica femminile tedesca, attira sempre più frequentemente l'interesse di studiosi non solo tedeschi e, se la sua opera è stata oggetto di varie dissertazioni anche in America (tre ne vengono segnalate nel volume della Heimbach), è del dicembre 1990 la pubblicazione della prima traduzione completa in inglese della sua opera maggiore «Ein fließendes Licht der Gottheit», a cura di C. Mesch Galvani e S.L. Clark.

Nel volume della Heimbach si vuole fare luce su un aspetto dell'opera di Matilde di Magdeburgo, dimostrando come la sua mistica non sia egocentrica e come l'intensità del rapporto che ella istituisce con Dio non la allontani dalla chiesa ma anzi la riconduca all'interno della comunità ecclesiale, grazie all'acquisizione della consapevolezza delle proprie responsabilità. Dal lavoro emerge come, per quanto riguarda il rapporto tra questo personaggio della mistica e le istituzioni religiose, Matilde trovi una giustificazione per l'esistenza della Chiesa e di alcune comunità religiose, anche se l'esperienza mistica stessa elimina la funzione mediatrice della Chiesa, in quanto rende

possibile un'unione diretta con Dio. Anche da questo punto di vista l'opera di Matilde di Magdeburgo si rivela, pur nella sua precocità, un prodotto maturo della mistica e un esempio di mistica speculativa. Questo aspetto di «Ein fließendes Licht der Gottheit», che non era stato preso in esame dalla ricerca precedente, viene affrontato in quattro capitoli, i quali muovono tutti da un'analisi puntuale di quanto Matilde stessa ci dice nelle pagine della sua opera.

Nel primo capitolo, dopo un'introduzione sulla problematica dell'opera di Matilde di Magdeburgo, viene esaminata la *minne* in quanto esperienza globale. L'esperienza mistica viene valutata alla luce delle sue dimensioni contraddittorie che portano da un lato all'elevazione dell'individuo, grazie all'unione mistica con Dio, e dall'altro all'allontanamento da Dio stesso. L'autrice mette in rilievo il tentativo di sintesi operato dalla mistica, grazie al modello della «sinkende Demut».

Vengono illustrati nel secondo capitolo i tentativi di elaborare un'etica della virtù, fondamento dell'esistenza umana e la prospettiva di azione che emerge nell'unione dell'uomo con Dio. La *vita mystica* prospettata da Matilde di Magdeburgo è sempre una *vita ecclesialis*: nel terzo capitolo si prendono in esame i vari aspetti dell'opera dove Matilde di Magdeburgo parla della Chiesa nella storia religiosa, della Chiesa che lotta contro le forze del male e della Chiesa come insieme dei santi. La Chiesa è dispensatrice di salvezza, sposa di Cristo e comunione di santi (in un *excursus* la Heimbach confronta l'immagine della comunione dei santi in «Ein fließendes Licht der Gottheit» con la teologia dei santi elaborata dal Concilio Vaticano secondo). Il ruolo che si attribuisce Matilde nei riguardi del mondo è una missione profetica, che le conferisce una nuova forza che va ben al di là del suo ruolo di donna e di beghina. In questa chiave di lettura, che viene proposta nel quarto capitolo, «Ein fließendes Licht von Gottheit» diventa una testimonianza profetica.

L'autrice, attraverso un'analisi testuale, chiarisce la dimensione ecclesiale della mistica di Matilde di Magdeburgo, per la quale l'esperienza della *minne* diventa un compimento degli avvenimenti della storia religiosa. La via all'esperienza mistica porta ad una risposta religiosa vincolata e vincolante alla Chiesa, che si esplica in vari modi in cui ci si può adoperare per il bene degli uomini e che, per quanto riguarda Matilde di Magdeburgo, trova il suo compimento nella